

Libero Pensiero

Associazione nazionale del libero pensiero "Giordano Bruno"

http://www.periodicoliberopensiero.it/news/news_20140413-difesa-del-classico.htm

NUCCIO ORDINE, UNA APPASSIONATA E COINVOLGENTE DIFESA DEL LICEO CLASSICO

di Alvaro Belardinelli

«Veramente il calo delle iscrizioni del Liceo Classico è frutto della sua inadeguatezza ai tempi? O la causa del calo non è forse da ricercarsi nel degrado progressivo del valore della cultura? Degrado dovuto semmai all'idea nefasta che la cultura, per esistere, debba "servire"». Con queste parole si è aperta l'appassionata "arringa" del Prof. Nuccio Ordine (ordinario di Letteratura italiana, Università della Calabria), nel "processo" al Liceo Classico svoltosi lo scorso 11 aprile davanti a un folto pubblico di Docenti e Presidi.



L'iniziativa, organizzata nell'ambito del ciclo di convegni "Classici dentro" (in collaborazione tra Ufficio Scolastico Regionale del Lazio e ANISA), ha avuto come teatro l'Aula Magna del glorioso Liceo romano "Ennio Quirino Visconti", il più antico di Roma, già sede del gesuitico Collegio Romano, ove persino Galileo Galilei discusse le proprie idee con i dotti del suo tempo.

La "corte" era costituita da Luciano Benadusi (Università "La Sapienza", Direttore di Scuola Democratica), l'ex ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer e Giovanni Maria Flick (Presidente Emerito della Corte Costituzionale). "Pubblico Ministero" il Prof. Claudio Gentili (responsabile Education di Confindustria).

"Testimoni dell'accusa" Giorgio Allulli (esperto di sistemi educativi), Alberto Felice De Toni (Rettore dell'Università di Udine) ed Enzo Siviero (ordinario di Tecnica delle Costruzioni, Università IUAV di Venezia). "Testimoni della difesa" Innocenzo Cipolletta (economista, Presidente

dell'Università di Trento) e Massimo Guarascio ("La Sapienza", presidente di Ingegneria della Sicurezza). Moderatore il giornalista Luca Telese.

Assente, perché non richiesta (come sempre in questo strampalato Paese), la voce dei Docenti delle scuole; ossia di quei professionisti della didattica sul cui lavoro la Scuola si regge.

Secche e precise le accuse al Liceo Classico, incriminato di "reati" gravissimi: chiusura alla società, all'alternanza scuola/lavoro, all'economia, alla "realtà" stessa; "grammaticismo" autoreferenziale; assenza di laboratori linguistici; assenza di cultura delle "competenze"; estraneità all'Europa. Denigrazioni tipiche di chi da decenni non mette piede in un'aula scolastica, ed originate da ambienti confindustriali-neoliberistici desiderosi di dare la spallata finale a quelle poche istituzioni italiane che non si sono ancora sottomesse alla logica del profitto.

Tiepide le argomentazioni della difesa. Tranne l'arringa finale del Prof. Ordine, densa di impegno e di passione civile. Una voce decisamente fuori dal coro, non timorosa di passare per eretica rispetto al pensiero unico che tenta di imporsi. «Nella nostra società è "utile" solo ciò che genera soldi», ha affermato Ordine, spostando decisamente il terreno dello scontro. «Il disprezzo per la cultura coinvolge quindi anche il sapere scientifico. Eppure i grandi progressi della scienza sono avvenuti solo grazie a liberi pensatori non asserviti alla logica dell'utile. Ma questa logica oggi intacca persino il lessico del mondo dell'istruzione.

«Il degrado è iniziato, infatti, col banalizzare i contenuti per renderli più accessibili, mentre si chiamavano le nostre opere d'arte "giacimenti", paragonandole al petrolio. Eppure la loro importanza prescinde dal profitto, che dev'essere mezzo, non fine! Il Colosseo è importante per ben altri motivi che non il profitto, pur potendo (certamente!) produrre profitto.

«Si dice che bisogna portare gli studenti nelle biblioteche, anziché nei Licei: ma le biblioteche italiane sono in condizioni vergognose, così come gli archivi di Stato e gli scavi archeologici.

«Le mostre vengono valutate solo in base al numero di visitatori paganti, senza stimarne l'impatto sui visitatori stessi. Ministri e governatori italici pensano che "con la cultura non si mangia"! Possiamo allora meravigliarci che cultura umanistica e Licei siano in pericolo?

«I difetti del Liceo Classico sono gli stessi di tutta l'istruzione italiana. Tutte le "riforme" degli ultimi anni sono state guidate dall'ossessione di piegare l'istruzione alle logiche aziendalistiche. È mai possibile, difatti, che i Presidi si debbano chiamare "Dirigenti Scolastici"? che gli studenti debbano fare i conti con "debiti" e "crediti"? che ogni gesto debba esser tradotto in misura, e che se non lo si misura non è valido?

«La crisi del Liceo Classico appare più marcata perché esso è portatore dei valori disprezzati dall'*homo oeconomicus* oggi imperante. Applicando le logiche aziendalistiche all'istruzione, per esempio, dovremmo chiudere la cattedra universitaria di sanscrito perché ha pochi studenti! E così dovremmo fare per quella di greco! Cosa succederà fra cento anni, quando moriranno gli ultimi conoscitori del sanscrito, del greco e del latino? Avremo un'umanità smemorata, senza identità, incapace di capire il passato!

«Si svalutano nello stesso modo anche le materie scientifiche: lo dimostra il crollo delle iscrizioni a matematica e a fisica teorica. Cultura scientifica e umanistica sono quindi minacciate dal medesimo utilitarismo. Il Liceo Classico, che rivendica il sapere (umanistico e scientifico) come valore in sé, soffre ovviamente di più in un contesto così brutale. I genitori non vi iscrivono più i figli, perché "la cultura non si mangia". In effetti la cultura in questo contesto sembra non servire, perché non è servile e non educa al servilismo!

«Le scuole vengono così spinte a orientarsi verso la professionalizzazione: dimenticando che, se rendiamo i giovani capaci di capire, ragionare, criticare, essi saranno autonomi e adatti a qualunque professionalità.

«In realtà per migliorare la trasmissione dei saperi è importante puntare sulla passione dei Docenti: ma per ottenere questa bisogna modificare il reclutamento. Basta, dunque, con i concorsoni ogni dieci anni! Bisogna fare concorsi ogni anno, come in Francia, dove al terzo tentativo fallito la possibilità di fare l'insegnante viene preclusa (eliminando così l'esercito di attempati precari in perenne attesa di stabilizzazione). La valutazione è importante, certo: ma è giusto ed obiettivo basarla sui quiz Invalsi? I quali trascurano l'educazione letteraria, ad esclusivo vantaggio dell'educazione linguistica! Quale quiz Invalsi valuta piuttosto l'educazione alla legalità e al valore della giustizia, nel nostro Paese così condizionato dalla mafia? Settanta miliardi all'anno costa la corruzione in Italia secondo la Corte di Conti! Chi dovrà formare la nuova classe dirigente che saprà resistere alla corruzione con la propria forza morale? L'imprenditoria o la Scuola?

«Giusto, d'altronde, collegare imprenditoria e Scuola: a patto però che il profitto resti un mezzo, e non diventi un fine. Abbiamo invece imprenditori che derubano le casse pubbliche per portare i soldi nei paradisi fiscali!

«Dobbiamo allora combattere tutti insieme, per difendere non solo il Liceo Classico, ma l'intero sistema educativo nazionale. Dobbiamo formare giovani capaci di amare il bene comune, e di essere liberi: liberi però non di comprare senza limiti, ma di pensare senza costrizioni, di uscire dal perimetro ristretto dei propri interessi, di coltivare la bellezza, di considerare fondamentale la solidarietà. Senza libertà, scuole, cultura, difficilmente potremo rendere più umana l'umanità.»

Applausi continui hanno interrotto queste parole. Quello di Ordine è stato l'intervento più acclamato. La "sentenza" finale non ha potuto non tenerne conto: il Liceo Classico (per il quale qualcuno aveva sarcasticamente ipotizzato "l'affidamento ai servizi sociali") è stato "assolto", ma "non a formula piena" (anche se la "corte popolare", costituita dal pubblico, ha unanimemente alzato la mano in favore dell'assoluzione). Questa la decisione dei giurati. Bontà loro. Una soluzione di compromesso, all'italiana: adottata forse per non contraddire troppo l'ottantaduenne Luigi Berlinguer, pioniere dell'aziendalizzazione delle scuole e latore della più accentuata ostilità verso il Liceo Classico?